

IL PUNTO

SARA BENNEWITZ

Bolloré sale in Vivendi e (forse) cerca un'alleanza con Berlusconi

Si riparla di uno scambio azionario tra Fininvest e il gruppo del bretone

MILANO. Vincent Bolloré, approfittando anche della recente debolezza del titolo, si rafforza nel colosso dei media francese Vivendi, che tra le altre cose controlla Telecom Italia. La sua quota è salita dal 15 al 20% del capitale. Per effetto del voto multiplo francese i diritti di voto di Bolloré in Vivendi raddoppieranno verso quota 40%, soglia pericolosa che comporterebbe il lancio di un'Opa obbligatoria. Tanta acqua comunque dovrà ancora passare sotto i ponti prima che ciò avvenga, visto che il raddoppio dei diritti di voto scatta solo dopo due anni di possesso continuato dei titoli. Non a caso il prossimo aprile, due anni dopo gli acquisti del 2015, i diritti di voto di Bolloré lieviteranno proprio al 29%; un filo sotto il livello che impone il lancio dell'Opa obbligatoria. Il fatto che Bolloré abbia deciso di rafforzarsi nel capitale di Vivendi proprio ora che la trattativa con Mediaset su Premium entra nella fase finale, potrebbe essere solo una coincidenza dettata dall'opportunità dei corsi di

Borsa. Oppure il finanziere bretone potrebbe voler proporre ai Berlusconi un'alleanza ai piani alti, che coinvolga in modo operativo anche i piani bassi dei due colossi dei media. Insomma, se invece che Mediaset e Vivendi, fossero Fininvest e il gruppo Bolloré a scambiarsi pacchetti delle rispettive partecipate, l'impianto industriale dell'accordo italo-francese firmato ad aprile rimarrebbe in piedi, e a quel punto Vivendi e Mediaset potrebbero trovare una formula industriale per mettere insieme le forze con la pay tv, magari chiedendo aiuto a Telecom Italia per distribuirle su larga scala. Che l'operazione Premium sia stata un pasticcio è un fatto, e per salvare la frittata che rischia di avere conseguenze milionarie per Vivendi, dato che Mediaset è pronta a farsi risarcire profumatamente il danno, c'è bisogno di un segnale da parte degli azionisti forti. Chissà che questo sia il segnale di pace che Bolloré manda a Silvio Berlusconi, per anni considerato amico nonché socio importante in Mediobanca, i cui destini potrebbero cambiare il prossimo anno, se Unicredit decidesse di liquidare la sua partecipazione.

ERIPRODUZIONE RISERVATA

